



▲ Invitata Christine Lagarde

L'evento al Carlo Alberto

“Ecco com’è nata la lectio di Lagarde al Collegio”

di Francesco Antonioli

La presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde terrà una lectio magistralis al Teatro Carignano nell’ambito dei “Colloquia on science diplomacy” promossi dall’Accademia

dei lincei in collaborazione con la Fondazione Agnelli e il Carlo Alberto. Giorgio Barba Navaretti: «Un’occasione per progettare il futuro e la ripresa».

● a pagina 9

Il presidente del Collegio Carlo Alberto e l'evento con la numero uno della Bce

Barba Navaretti “La lectio di Lagarde per progettare il futuro e la ripresa”

di Francesco Antonioli

Giorgio Barba Navaretti è presidente della Fondazione Collegio Carlo Alberto. Classe 1960, è ordinario di Economia politica all’Università degli studi di Milano e direttore scientifico del Centro studi Luca d’Agliano. Lunedì 29 novembre pomeriggio la presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde terrà una lectio magistralis al Teatro Carignano nell’ambito dei “Colloquia on science diplomacy” promossi dall’Accademia dei lincei in collaborazione con la Fondazione Agnelli e il Carlo Alberto.

Barba Navaretti, che significato

ha la lectio di Lagarde per Torino?

«È un segnale straordinario per la città. Ne siamo fieri. Capire il ruolo delle banche centrali a supporto della ripresa e della sostenibilità sarà di grandissimo interesse».

Perché proprio da noi?

«L’autorevolezza acquisita da Fondazione Agnelli sui temi dell’education e dal Collegio Carlo Alberto nella ricerca, nella divulgazione e nell’attrazione di cervelli è stata determinante per la scelta».

Ci saranno altri incontri con la Lagarde?

«Prima della sua lezione al Carignano dialogherà con i nostri studenti, gli ex allievi e i ricercatori in piazza Albarello».

Siete molto impegnati sul fronte divulgativo. Come mai?

«Torino è sempre stata un laboratorio di idee. Bisogna continuare. Noi, per esempio, organizziamo a breve due momenti per “vederci chiaro” sul Covid. Il 18 novembre sulle difficoltà di spiegare e capire i dati, valutando le probabilità e i rischi dell’infezione e del vaccino. E il 15 dicembre, per ragionare sulla tensione tra libertà



individuale e interesse collettivo indotta dalla pressione a vaccinarsi e a far uso del green-pass».

Chi avete coinvolto?

«Moderati dallo scrittore e fisico Paolo Giordano e dal sociologo Diego Gambetta metteremo a confronto studiosi come Annalisa Camilli, Vittorio Colizza, Alessandro Vespignani, Stepehn Holmes, Ilaria Massa Pinto e Vladimiro Zagrebelsky. Un mix di competenze sempre più necessario».

Più di tre anni fa, presentando una ricerca per l'Unione Industriali, auspicava per Torino un innovativo "melting pot" di discipline. Impresa e innovazione con cultura, arte e terzo settore per una "identità unica". Ci stiamo arrivando?

«Torino ha ingredienti eccellenti per ottime ricette, ma non sempre c'è qualcuno che li cucini e li amalgami con cura. Ed è un peccato: potremmo avere dolci e pietanze di assoluto livello».

Bella metafora, ma è sufficiente impastare bene?

«Per il Festival dell'economia abbiamo "amalgamato" molto.

Dopo il lancio della Stampa, con le Fondazioni bancarie e il sistema camerale; con il presidente del Piemonte Alberto Cirio, capofila per le istituzioni; con un convinto sindaco Stefano Lo Russo. Si lavora tutti al di là dalle casacche».

Ma non bastano i grandi eventi per cambiare le sorti di Torino.

«Lo so. Non volevamo che l'enorme patrimonio di competenze sviluppato a Trento con l'editore Laterza e l'economista Boeri si disperdesse. Si è formato il Tolc, il Torino local committee: lo presiderò io e lo coordinerà il collega Pietro Garibaldi che si è adoperato moltissimo per questo risultato».

Siamo un po' come la bella addormentata?

«A Torino sta crescendo la consapevolezza che bisogna volare alto. C'è bisogno di sognare e di liberarsi dal senso di frustrazione. I grandi eventi catalizzano i sogni».

E possono fornire ricette?

«Non credo, ma possono aiutare a volare alto. Perciò è strategica la divulgazione: perché si diffonda cultura civica, conoscenza e corresponsabilità. E non gli ideologici rifiuti, come no-vax o no-pass».

Torino è ancora in trasformazione, questo cammino potrà aiutarne l'evoluzione?

«Momenti costanti di riflessione, e anche un Festival, per riflettere sul cambiamento del territorio e della sua economia, diventano una vocazione da incentivare. Dalle buone idee, scattano sempre scintille creative sul futuro».

Deve essere più stretto il rapporto con gli atenei?

«L'Università di Torino è nostro founder con la Fondazione Compagnia di San Paolo. Abbiamo ottimi rapporti con il Politecnico. Tutto quanto sta avvenendo non sarebbe stato possibile se non avessimo perseguito la ricerca, l'attrazione e l'ingaggio di giovani cervelli in supporto al sistema universitario torinese che poi concorrono a diventare docenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Economista Barba Navaretti

— “ —
Torino ha ingredienti eccellenti per ottime ricette, ma non sempre c'è qualcuno che li cucini e li amalgami con cura
 — ” —

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 08.11.2021 Pag.: 1,9
Size: 816 cm2 AVE: € 23664.00
Tiratura:
Diffusione: 9371
Lettori:



◀ **Al vertice**
Christine Lagarde con il
predecessore Mario Draghi.
Sopra, la sede del Collegio

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile